

«Eataly a Trieste un successo
E presto apriremo a Londra»



Lipizzani, Lubiana ci riprova
I cavalli candidati all'Unesco



FIUMANO / APAI
MERCLEDÌ 31 MARZO 2021
IL PICCOLO

ATTUALITÀ 11

Le scelte dei partiti

L'ATLETA

«Assurdo il sopravvivere
di certi pregiudizi»

«Nella mia disciplina è un po' più complicato trovarsi in episodi di discriminazione di genere - dice Silvia Stiblj, campionessa di pattinaggio solo-dance -. Ma la ragione è che si tratta di uno sport tendenzialmente più femminile: anche per questo non ho mai avuto problemi. So però che in altri ambiti il tema tocca punte piuttosto imbarazzanti. Siamo nel 2021: mi pare assurdo che continui a sopravvivere certi pregiudizi». Per esempio la convinzione che gli uomini possano riuscire meglio e con più facilità rispetto alle atlete donne. «Mi pare scontato sottolineare che il corpo maschile e femminile siano diversi. Ma proprio per questo alcuni paragoni non andrebbero nemmeno fatti. Non è possibile che le differenze diventino chiave per una discriminazione sulle capacità. Le sportive possono riuscire nello stesso identico modo degli sportivi». —



L'EX PRESIDENTE DI
Serracchiani
eletta con
capogruppo
dei deputati



Debora Serracchiani
con 66 voti nuova
Pd alla Camera vin
femminile con M
«È un passo avanti
donne, ma per il Pd

IL DIBATTITO

Le donne
per cambiare
le «dinamiche
del potere»

«Devono cambiare
potere» afferma Eli
direttrice del Dipar
umanistici. CAGLIONI

LA SINDACA

«Quote rosa? Meglio
partire dalle competenze»

Il dibattito sulla faticosa rappresentanza femminile tra i vertici di partito che da ormai diverse settimane scuote i dem non trova particolarmente coinvolta la sindaca uscente di Muggia, Laura Marzi. «Ritengo che adesso il passo più urgente da compiere sia garantire a tutti l'opportunità di accedere alla politica. Ma non sono d'accordo con una presenza femminile a tutti i costi. Le quote rosa, infatti, costituiscono un obbligo, mentre io credo che sia giusto valutare la persona per quello che sa fare realmente, e partire dal riconoscimento del merito e delle competenze individuali - sottolinea Marzi -. Tuttavia, mi rendo conto che la politica non è mai stata troppo garantista nei confronti delle donne. Allora, più che alle quote rosa, bisognerebbe puntare a far sì tutti abbiano la stessa possibilità di accedere a quel mondo».



LA LEGGE

Si definirà
all'assegnazione
per i figli
fino ai 21 anni

Il Senato approva il
provvedimento per
ministra Bonetti: «P
co come funzionerà

Il ruolo di peso affidato all'ex governatrice dem
riaccende il dibattito sulla leadership femminile



«Per le donne però
la strada rimane
lunga e in salita
Non solo in politica»

Linda Caglioni / TRIESTE

Il dado è tratto. Debora Serracchiani ricopre ufficialmente il ruolo di capogruppo del Pd a Montecitorio. Il partito spera di scorgere nella scelta di una figura femminile una via per accantonare il vortice innalzatosi dopo la nomina nell'esecutivo Draghi di soli ministri uomini. Ma lo strascico delle polemiche non è stato riassorbito del tutto. E, in tema di rappresentanza femminile, si stanno ancora facendo i conti con le voci di chi accusa i dem di essere meno progressisti rispetto ai partiti nemici di centro-destra.

È presto per dire se il tentativo di smarcarsi da queste accuse attraverso sottosegretari e capigruppo donne sia stato sufficiente. Alessia Rosolen, assessore regionale nella giunta Fedriga, giudica «svilente il modo in cui si sta svolgendo questa sorta di psicodramma interno dopo la mancata nomina di ministri donna del Pd nel governo Draghi». Ma benché di tutt'altro colore politico, nemmeno la sindaca uscente di Muggia, Laura Marzi (Sel), è entusiasta dell'idea di mettere per forza una rappresentanza

L'ASSESSORE

«Svilente gestire i nodi
in quel modo»

L'assessore regionale al Lavoro e Istruzione Alessia Rosolen trova «svilente» il modo in cui i dem stanno gestendo la questione della presenza femminile all'interno del partito. «Prima hanno pensato di rimediare con la nomina dei sottosegretari, poi con una patetica scheda di "maschi contro femmine", in un rivisitato Cencelli sui componenti della direzione. Hanno deciso di cooptare (lo ha denunciato una donna del Pd) due donne alla presidenza dei gruppi non perché migliori ma solo in quanto donne. Preferisco non giudicare le figure scelte a fare il capogruppo del Pd a Camera e Senato. Ma non è che mettendo per forza una rappresentante femminile a ricoprire quel ruolo si ottiene un risultato migliore. E trovo svilente il modo in cui si svolge questa sorta di psicodramma interno dopo la mancata nomina di ministri donna del Pd nel governo Draghi». —



L'IMPRENDITRICE

«Non dimentichiamolo:
molto dipende da noi»

Per Giannola Nonino, da decenni alla guida di una delle più note distillerie d'Italia, non ci sono state difficoltà nell'affermarsi in quanto donna nel settore imprenditoriale. Ma ammette di essere stata anche fortunata. «Sono cresciuta con un padre che ha sempre detto a me e a mia sorella che eravamo individui pensanti, ci ha spronate a "mirare lontano per arrivare almeno vicino". Mentre mia madre ci ripeteva che dovevamo essere indipendenti, di non stare mai con un uomo solo per farci mantenere. Poi mi sono innamorata di Benito, l'uomo della mia vita, che ho sposato e che non mi ha mai spinto indietro. Tutto ciò mi ha reso solida, resiliente e capace di grandissima determinazione e mi ha permesso di realizzarmi. So che c'è ancora tanto da fare per raggiungere la parità di genere. Non dobbiamo dimenticare, però, che molto dipende anche da noi donne».



IL CHIRURGO

«Mano tesa alle giovani
da chi ha più esperienza»

«Per quanto riguarda il mio settore, è vero che negli anni in cui io ho iniziato la componente femminile era molto meno rappresentata rispetto a oggi - spiega Marina Bortul, dirigente medico e responsabile Breast Unit Trieste di Asugi - anche se, personalmente, non ho mai avuto sentore di discriminazione. Credo di poter dire di essere stata abbastanza fortunata». Secondo la professoressa, affinché le cose migliorino davvero, occorre aiutare le donne a non dover più scegliere tra carriera e famiglia. «Serve investire negli anni nodi e in tutti quegli strumenti che rendano possibile a una donna lavorare anche se ha figli. A prescindere dal campo lavorativo, tuttavia, è fondamentale che le professioniste con molta esperienza alle spalle diano una mano a riuscire alle giovani lavoratrici che hanno appena incominciato. Anche se lo stesso discorso vale per gli uomini».



L'IMPRENDITRICE

«Non dimentichiamolo:
molto dipende da noi»

Per Giannola Nonino, da decenni alla guida di una delle più note distillerie d'Italia, non ci sono state difficoltà nell'affermarsi in quanto donna nel settore imprenditoriale. Ma ammette di essere stata anche fortunata. «Sono cresciuta con un padre che ha sempre detto a me e a mia sorella che eravamo individui pensanti, ci ha spronate a "mirare lontano per arrivare almeno vicino". Mentre mia madre ci ripeteva che dovevamo essere indipendenti, di non stare mai con un uomo solo per farci mantenere. Poi mi sono innamorata di Benito, l'uomo della mia vita, che ho sposato e che non mi ha mai spinto indietro. Tutto ciò mi ha reso solida, resiliente e capace di grandissima determinazione e mi ha permesso di realizzarmi. So che c'è ancora tanto da fare per raggiungere la parità di genere. Non dobbiamo dimenticare, però, che molto dipende anche da noi donne».



È IN EDICOLA

LE VOCI DEL BOSCO di MAURO GORONA

STORIE DI MONTAGNA

NAI
COMPR
VENDO OR
TRIESTE -



«Nell'ambito universitario, l'Italia presenta un gap di genere nelle posizioni apicali: sono infatti pochissime le donne che rivestono il ruolo di docenti ordinarie», spiega Elisabetta Vezzosi, direttrice del Dipartimento di Studi umanistici all'Università di Trieste. Lo svantaggio femminile, secondo Vezzosi, ha a che fare con più aspetti. «Da un lato la carriera delle donne fatica a progredire per motivi legati agli impegni familiari. Dall'altro lato, a metterle in difficoltà sono le gestioni in ambiente universitario, controllate prevalentemente da uomini. A prescindere da ciò, credo che le donne in posizione di leadership possano fare la differenza e gestire i vertici in maniera più condivisa. Quelle che devono cambiare, infatti, sono le dinamiche di potere, che deve essere esercitata con "qualcuno e non su" qualcuno».